FORESTA ITALIANA CERTIFICATA
CANSIGLIO
BOSCO DA REME DI SAN MARCO

IL CERVO E IL BRAMITO

Osservare la fauna selvatica senza disturbarla

foto: F. Terrazzani

BIO4

Interreg Italia-Österreich
European Regional Development Fund

EUROPEAN UNION

VENETO AGRICOLTURA

Università degli Studi di Padova

TESAF

Landwirtschaftskammer Tirol

IL CERVO

Il cervo (*Cervus elaphus*) è **il più grande degli ungulati** a livello nazionale ed è distribuito in tutto l'arco alpino ed in gran parte degli appennini.

Fino ai primi decenni del '900 le popolazioni di cervo erano ridotte quasi all'estinzione a causa della persecuzione attuata dall'uomo.

Dal secondo dopoguerra la popolazione di cervo cominciò invece ad incrementare per un progressivo abbandono della montagna da parte dell'uomo e per il conseguente rinselvatichimento dei territori montani. La specie si è così ripresa i propri spazi occupando rapidamente tutti i territori montani ed altimontani, spingendosi nelle fasce collinari e talvolta anche fino alla pianura, utilizzando sia boschi di latifoglie che di conifere, caratterizzati possibilmente dalla presenza di ampie radure e pascoli dove è più facile nutrirsi.

Il cervo si nutre di un'ampia gamma di specie vegetali, variabilmente disponibile in base all'habitat ed al periodo stagionale. In Cansiglio predilige i prati e pascoli e la vegetazione di sottobosco per gran parte dell'anno mentre, durante la cattiva stagione, integra la dieta soprattutto con la componente arborea ed arbustiva tra cui la rinnovazione stessa del bosco.

Giovani piantine di abete rosso in cui è evidente l'effetto del morso del cervo (a destra); la piana del Cansiglio è l'ambiente ideale per l'alimentazione del cervo (in alto).

IL CERVO E LA FORESTA

Gli effetti diretti dell'impatto del cervo sulla foresta si notano in primo luogo sulla vegetazione dello strato erbaceo ed arbustivo del sottobosco.

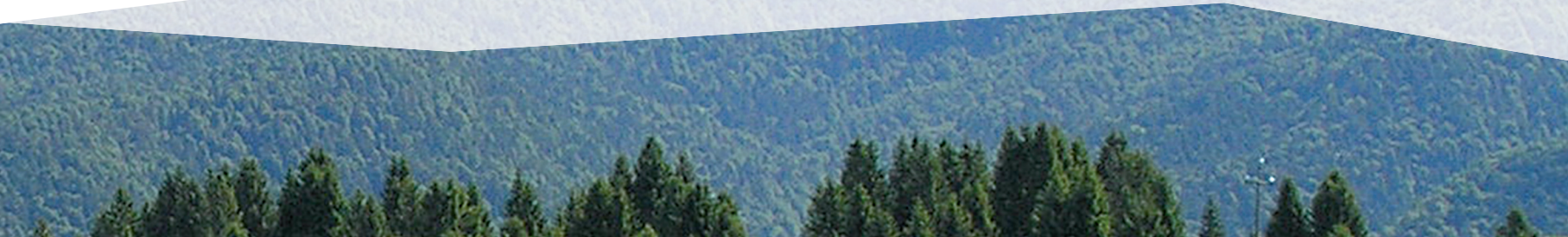
La vegetazione erbacea tende infatti a ridursi notevolmente nel suo sviluppo per effetto del brucamento mentre quella **arborea ed arbustiva** viene anche selezionata. Specie come **l'abete rosso ed il faggio** vengono infatti pesantemente brucate in fase arbustiva anche se nella maggior parte dei casi riescono comunque a sopravvivere. Più critica invece è la situazione dell'**abete bianco** e di tutte **le altre specie forestali** accessorie (es. acero di monte, frassino maggiore, ecc.) che vengono asportate totalmente dalla brucatura del cervo e quindi verranno a mancare nella futura edificazione del bosco. Localmente vi sono danni da parte del cervo alle **cortecce delle giovani piante** di cui si nutre soprattutto d'inverno quando non è disponibile altra sostanza fresca vegetale. La rarefazione e semplificazione del **sottobosco** comporta soprattutto nel tempo la perdita in biodiversità e la riduzione di habitat naturali importanti per altre preziose specie faunistiche quali il gallo cedrone ed il francolino di monte che non trovano più ambienti idonei per la propria riproduzione.

Giovani piante di abete rosso, deformate e «potate» dal morso dei cervi.

Recinti sperimentali in bosco. Nell'area recintata vi è uno sviluppo maggiore del sottobosco rispetto alle aree aperte soggette al brucare del cervo.

Nel periodo invernale, per la carenza di cibo, la corteccia diventa una risorsa alimentare preziosa per i cervi a scapito però della sopravvivenza delle piante.

Gallo cedrone (Tetrao urogallus). Specie protetta a rischio di estinzione nella Foresta del Cansiglio.



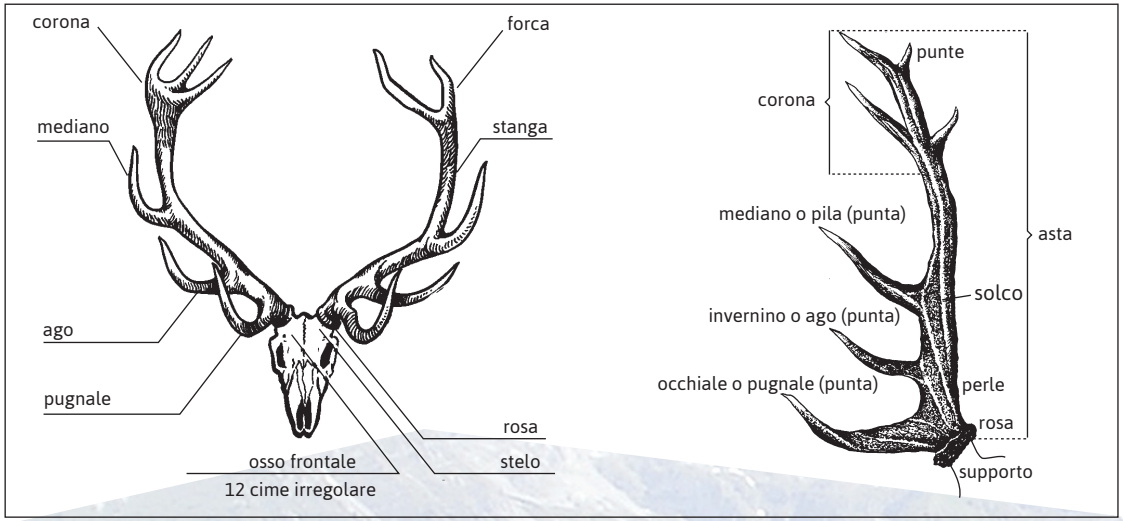
IL CERVO E I SUOI PALCHI

Attraversando il Cansiglio si possono vedere, soprattutto dalla fine dell'estate all'inizio dell'autunno, cervi solitari o in gruppi, diversi tra loro per le dimensioni e la presenza o meno di palchi.

La differenza evidente e ben visibile tra maschi e femmine si chiama **dimorfismo sessuale**. Ben marcata nel caso del cervo maschio per le dimensioni maggiori e per la presenza dei palchi (mancanti nelle femmine e nei piccoli).

I palchi, definiti comunemente ***corna***, sono delle vere e proprie strutture ossee che crescono ogni anno sulla testa dei maschi e che regolarmente vengono perse dopo la stagione degli amori, in autunno.

Il palco è segno di potenza e dominanza e viene utilizzato per difendere il branco nel periodo degli accoppiamenti, chiamata anche *stagione degli amori*.



Disegno e terminologia del palco del cervo, con dettaglio del palco.

Femmine di cervo.

Cervo maschio adulto, cervi giovani (palco meno ramificato) e una femmina nella Foresta del Cansiglio.

I BRAMITI DEL CERVO, LA STAGIONE DELL'AMORE

La prima fase della riproduzione dei cervi avviene **all'inizio dell'autunno** quando i maschi iniziano ad emettere i bramiti.

I bramiti assomigliano un po' a dei profondi muggiti e servono per difendere il proprio harem di femmine dagli altri maschi pretendenti.

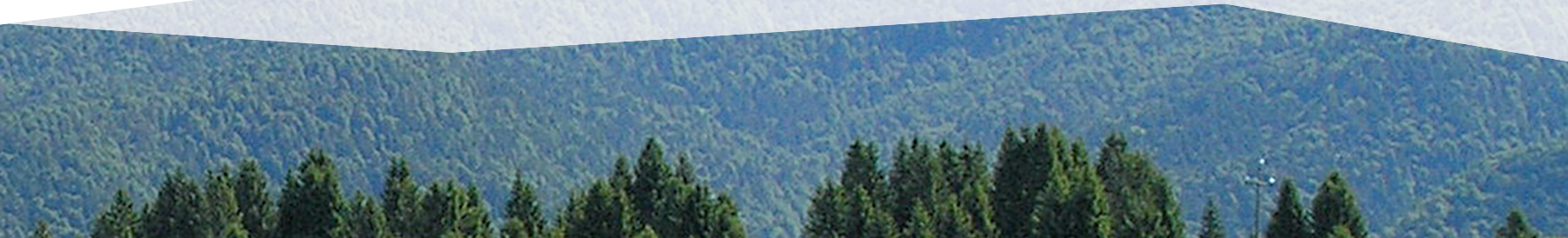
Se i bramiti non sono sufficienti a far dissuadere l'avvicinamento di altri maschi si può assistere a delle prime sfide dirette tra i contendenti, fatte di **parate rituali**.

Se neanche questo è sufficiente, i contendenti passano ad un vero e proprio **scontro** dove alla fine uno dei due viene sconfitto, cede il terreno e si allontana. In questo modo i cervi più forti sono quelli che hanno maggior possibilità di riprodursi.

Il periodo dei bramiti è quindi un **momento molto delicato** della vita della popolazione e dal suo successo dipende la sopravvivenza stessa della specie e la generazione di cervi che nascerà l'estate successiva.

È un periodo rituale di corteggiamento e di riavvicinamento temporale tra maschi e femmine. Per questo motivo, anche se il fenomeno è spettacolare ed è affascinante da vedere, va assolutamente ammirato nel silenzio e nel rispetto delle regole della natura.

Le ampie radure della piana del Cansiglio sono un vero anfiteatro naturale per i bramiti dei cervi, che si radunano in particolare dal tramonto all'alba.



OSSERVARE I CERVI DURANTE IL BRAMITO

La piana del Cansiglio si presta all'osservazione della fauna selvatica, essendo una sorta di "recinto" naturale protetto con le sue ampie zone a prato-pascolo e per le sue ampie possibilita di nutrimento.

I diversi habitat presenti, come i boschi misti che hanno un sottobosco di specie erbacee e giovani piante di abete bianco, alternati a varie radure in mezzo alla foresta sono l'ambiente ideale per la sosta dei cervi.

Inoltre da secoli la caccia non è praticata e assenti sono stati in questi ultimi decenni i grandi carnivori (es. lince, lupo, orso) che potevano limitare l'espansione del cervo; solo il recente arrivo del lupo sta infatti contribuendo a riportare l'equilibrio tra la popolazione di cervi e la foresta.

Queste condizioni "ideali per la vita dei cervi" consentono ai visitatori che percorrono la rete sentieristica del Cansiglio della piana e in foresta sia il facile avvistamento che l'ascolto del bramito durante il periodo degli accoppiamenti, soprattutto al tramonto o nelle prime ore del mattino.

La grande visibilità di questo fenomeno e **la facilità di ascolto** dei bramiti non fa forse percepire ai numerosi visitatori la delicatezza e la fragilità di questa fase di vita dell'animale. Un atteggiamento discreto e rispettoso da parte di chi arriva in Cansiglio è quindi fondamentale per evitare il disturbo che inevitabilmente si crea nell'avvistamento ed ascolto della fauna selvatica.

foto: F. Terrazzani

foto: E. Piutti

È possibile osservare e ascoltare i cervi nel periodo del bramito con una serie di semplici accorgimenti.

L'osservatore responsabile:

1. **percorre solo sentieri segnati** e preferisce gli appostamenti (da un'ora prima a mezzora dopo il tramonto), utilizzando il binocolo;
2. **non porta con se il proprio cane** in escursione;
3. **mantiene il tono di voce basso o sta in silenzio**, evita musiche e l'utilizzo di richiami e altri ausili (es. fischietti, radio e registratori, suonerie di cellulare o di videocamera) che disturbano profondamente gli animali, soprattutto nelle ore serali e notturne;
4. **evita luci troppo potenti** (es. fari, pile portatili, flash, video del cellulare), usando solo frontaline o pile di limitata potenza;
5. **evita bivacchi** e altri punti sosta improvvisati in foresta;
6. **preferisce luoghi di facile accesso** per brevi osservazioni e ascolto piuttosto di percorsi lunghi e prolungati in foresta;
7. **non percorre in auto le strade laterali** della piana del Cansiglio, né punta i fari abbaglianti verso prati e boschi; preferisce i parcheggi al centro della piana e da qui si sposta solo a piedi; non attraversa il campo da golf;
8. **si muove solo con gruppi poco numerosi** (meno di 10 persone).

ATTENZIONE!

RISPETTA LE REGOLE

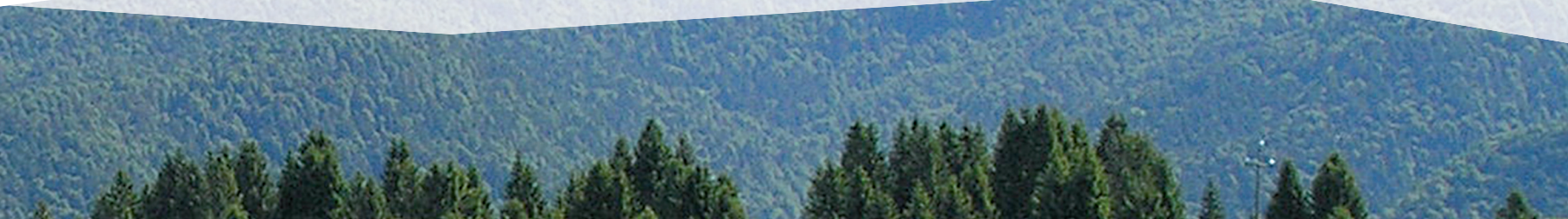
non disturbare gli animali e non avvicinarsi a piedi, evitare rumori, parlare ad alta voce e utilizzare luci e fari, non creare postazioni fisse o bivacchi per l'osservazione della fauna

IL BRAMITO DEL CERVO

è un fenomeno meraviglioso da osservare e ascoltare **ma è soprattutto** una fase biologica molto delicata e importante per la vita e la riproduzione di questi animali.

La presenza umana, quando è invadente, è fonte di stress che può vanificare ore di rituali fondamentali per la sopravvivenza stessa della specie.

Recare disturbo agli animali selvatici è sanzionabile ai sensi di legge (Art. 14, comma 8, lettera b, L.R. n. 50/93 e s.m.i.)



Per maggiori informazioni contattate le Guide accreditate da Veneto Agricoltura:

De Natura - Sandra Zanchetta
340 0970996
de.natura2016@gmail.com
www.guidadenatura.com

Mazarol Soc. Cop.
329 0040808
guide.pndb@gmail.com
www.mazarol.net

Prealpi Cansiglio Hiking
370 1107202
prealpicansiglio@gmail.com
www.prealpicansiglio.it

Lupi Gufi e Civette
349 0946001
lupigufiecivette@gmail.com
www.asdlupigufiecivette.it

NaturalMenteGuide
370 1389543
naturalmenteguide@gmail.com
www.naturalmenteguide.com

Salice Bianco - Daniela Serafin
331 4003888
salicebiancolinte@gmail.com
www.facebook.com/Daniela.Silene.Serafin

VENETO AGRICOLTURA

CENTRO FORESTALE "PIAN CANSIGLIO"
32010 Spert D'Alpago (Bl) - tel. 0438.581757
e-mail: foreste.cansiglio@venetoagricoltura.org

www.biodelta4.eu
http://bit.ly/YTbioD4
www.facebook.com/biodelta4/
www.instagram.com/biodelta4/

Testi e foto:
Staff tecnico del Progetto BioΔ4
Coordinamento editoriale:
Stefano Barbieri, *Veneto Agricoltura*

Impaginazione grafica:
Federica Mazzuccato
Stampa:
Centrooffset Master Srl - Mestrino (Pd)

È consentita la riproduzione di testi, grafici e foto previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Edito da Veneto Agricoltura
viale dell'Università 14 - Legnaro (Pd)
tel. 049.8293711 - info@venetoagricoltura.org
Novembre 2020

BioΔ4 - "Nuovi strumenti per la valorizzazione della biodiversità degli ecosistemi forestali transfrontalieri" ITAT2021 Un progetto finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) nell'ambito del Programma Interreg V-A Italia-Austria 2014-2020 (bando 2017). Per la parte Italiana è cofinanziato dal Fondo di rotazione nazionale (Delibera CIPE).